Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Lunedì 23 Novembre** — **Numero 277**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Nomina del Sotto Segretario di Stato al Ministero dell'Interno — Senato del Regno: *Ordine del giorno per la seduta di lunedì 30 novembre 1896* — **Camera dei Deputati:** *Ordine del giorno per la seduta di lunedì 30 novembre 1896* — **Leggi e decreti: R. decreto** *n. CCCXCIII (Parte supplementare) che scioglie il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio di Mondavio (Pesaro)* — **Relazione e R. decreto** *che scioglie il Consiglio comunale di Marliana (Firenze) e nomina un Commissario straordinario* — **Ministero del Tesoro:** Direzione generale del Debito Pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Avvisi per smarrimento di ricevuta* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio** - Sottosegretariato di Stato - *Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte durante la 1ª quindicina del mese di ottobre 1896 — Trasferimento di privativa industriale.*

PARTE NON UFFICIALE

Diario Estero — La Scuola agraria di Portici — Notizie varie — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — **Bollettino meteorico** — *Listino ufficiale della Borsa di Roma — Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re con decreto di oggi ha nominato Sotto Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno l'onorevole commendatore avvocato Ottavio Serena, Deputato al Parlamento, Consigliere di Stato.

SENATO DEL REGNO

SEDUTA PUBBLICA

Lunedì 30 novembre 1896, alle ore 15

Ordine del giorno:

I. ***Sorteggio degli Uffici.***
II. ***Discussione del progetto di legge:***
Infortuni sul lavoro (n. 161).

Il Presidente
D. FARINI.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA PUBBLICA

Lunedì 30 novembre 1896, alle ore 14

Ordine del giorno:

1. — Interrogazioni.
2. — Sorteggio degli Uffici.

Discussione dei disegni di legge:

3. — Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1893-94 e 1894-95.
4. — Requisizioni militari o somministrazioni dei Comuni alle truppe.
5. — Sulle tare doganali.
6. — Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato.
7. — *Seguito della discussione sulla proposta di legge:* Sulle licenze per rilascio di beni immobili.

Discussione dei disegni di legge:

8. — Disposizioni relative ai matrimoni degli ufficiali del Regio Esercito. *(Urgenza).*
9. — Modificazioni alla legge 30 giugno 1889 n. 6168, sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli pel servizio del Regio Esercito. *(Urgenza). (Approvato dal Senato).*
10. — Sul lavoro delle donne e dei fanciulli.
11. — Avanzamento nei corpi militari della Regia marina.
12. — Sull'autonomia delle Università, degli Istituti e delle Scuole superiori del Regno. (*Urgenza*).
13. — Concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privativa.
14. — Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno.
15. — Riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria.
16. — Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche (Approvato dal Senato). (*Urgenza*).
17. — Disposizioni contro l'adulterazione e sofisticazione dei vini.
18. — Aggregazione del Comune di Villasor alla Pretura di Serramanna.
19. — Trattato ed atti di concessione per la costruzione di una ferrovia attraverso il Sempione.

20. — **Modificazione alla legge 1 marzo 1886 per il riordinamento della imposta fondiaria.**
21. — Facoltà al Governo di aumentare da lire 3000 a lire 4000 il massimo della sovvenzione governativa alle ferrovie concesse all'industria privata.
22. — Conversione in legge dei Regi decreti 6 novembre 1894 n. 503, 504, 505 e 507, per modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla circoscrizione territoriale e sugli stipendi ed assegni fissi al Regio esercito. (*Urgenza*). (*Modificazioni del Senato*).
23. — Seguito della discussione sulla proposta di legge:
Disposizione transitoria per l'applicazione dell'art. 2 n. 5, della legge 24 settembre 1882 circa la iscrizione nelle liste elettorali.

Il Presidente
VILLA.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CCCXCIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti i risultati della ispezione eseguita alla Cassa di risparmio di Mondavio nel luglio 1895;

Considerato che le condizioni economiche e finanziarie della predetta Cassa da quel tempo andarono sempre peggiorando;

Veduta la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sopra la proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio di Mondavio è sciolto ed il signor cav. uff. Professore Ivo Ciavarini Doni è incaricato di reggere temporaneamente l'Amministrazione di quell'Istituto nella qualità di Regio Commissario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 ottobre 1896.

UMBERTO.

GUICCIARDINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 ottobre 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Marliana (Firenze).*

SIRE!

Il Comune di Marliana, in provincia di Firenze, è diviso in sei frazioni, le quali eleggono separatamente i propri rappresentanti al Consiglio comunale.

Per opposizioni d'interessi dura da tempo discordia tra le due frazioni principali di Marliana e Montagnana, che cercano di prevalere l'una sull'altra, contendendosi l'appoggio delle frazioni minori. Ultimamente per una questione sulla precedenza da darsi alle costruzioni di due strade attraverso il territorio delle due frazioni rivali, la lotta s'inasprì e l'agitazione degli animi giunse a tali estremi, che il Prefetto dovette provvedere alla tutela dell'ordine pubblico. E poichè il Consiglio stesso è turbato dalle stesse passioni ed è pericoloso fomite delle agitazioni della piazza, è necessario provvedere allo scioglimento di quella rappresentanza e nominare un Commissario, il quale studi il modo di risolvere la vertenza nell'interesse di tutti i comunisti e cerchi di ottenere la conciliazione degli animi.

Mi onoro per tanto di sottoporre alla Maestà Vostra l'unito decreto col quale provvedesi allo scioglimento del Consiglio comunale di Marliana.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Marliana, in provincia di Firenze, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Ragioniere Marini Giuseppe è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 18 ottobre 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 800473 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 20 al nome di Salomone *Maurizio* fu Felice, minore sotto la patria potestà della madre Gay Teresa, domiciliato in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Salomone *Edoardo* Luigi Maurizio fu Felice ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 742049 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 3240, al nome di Carmi Giovanni, Giulietta nubile, Achille e Carolina nubile, fu Isaia, i tre primi maggiori e l'ultima minore, sotto la patria potestà della madre Tedeschi Eva, tutti eredi indivisi del detto loro padre, domiciliati in Parma — con vincolo di usufrutto a Tedeschi Eva di Lelio, ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carmi Giovanni, Giulietta nubile, Achille e Teresa Carlottà detta Carolina fu Isaia, i tre primi maggiorenni e l'ultima minorenne, ecc. ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 novembre 1896.

Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1068457 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 100, al nome di Jannetti Filomena fu *Francesco* moglie di Dinorcia Rocco, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Jannetti Filomena fu *Innocenzo* moglie di Dinorcia Rocco, (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicaziono di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 625253 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 190, al nome di Baroni Giuseppe e Francesco Silvio, del vivente Bernardino, minori sotto la patria potestà del detto loro genitore, domiciliato in Lucca, fu così intestata per incomplete indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Baroni Guarinoni Giuseppe e Francesco-Silvio, del vivente Bernardino, minori sotto la patria potestà del detto loro genitore, domiciliato in Lucca, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 ottobre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 1091,949 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 95 al nome di Vinardi Celestina fu Celestino, minore sotto la patria potestà della madre Gedda Maria, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vinardi Annunziata-Celestina-Maria fu Angelo, minore sotto la patria potestà della madre Gedda Maria, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata da questa Direzione Generale sotto il n. 3271, il 13 aprile 1896, per il deposito del Certificato Consolidato 5 0[0 n. 1089153 intestato a Benni Mattia Mariano fu Angelo, della rendita di L. 65, esibito dal signor Benni Giuseppe fu Angelo, per la cancellazione dell'ipoteca gravante detto titolo.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942 sul Debito Pubblico, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato il detto titolo al sig. Benni Giuseppe fu Angelo senza l'esibizione della ricevuta smarrita, la quale sarà di nessun valore.

Roma, il 19 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

È stato denunciato lo smarrimento della ricevuta N. 48 ordinale, e N. $\left.\frac{\text{592 di protocollo}}{\text{11260 di posizione}}\right\}$ rilasciata in data 1° ottobre 1896 dalla Intendenza di Finanza di Catanzaro al signor Raffaeli Domenico del fu Vitaliano pel deposito da esso fatto di sei Cartelle del Consolidato 4,50 0[0, della complessiva rendita di lire milleseicentodue, con decorrenza dal 1° ottobre 1893.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870 N. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno state notificate a questa Direzione Generale opposizioni, si farà luogo alla consegna al nominato sig. Raffaeli del nuovo titolo di rendita anche senza l'esibizione della suddetta ricevuta, che resterà annullata e di nessun valore.

Roma, il 31 ottobre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

N. d'ordine del registro gen.	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
36799	Neretti L.	*A Montepiano*. Valzer per mandolino o violino con accompagnamento di pianoforte (Riduzione di T. Bicchierai (N. di cat. 3547).	Calc. A. Forlivesi e C. Firenze, luglio, 1896.
36800	Vangi L.	*Roma*. Marcia militare per mandolino o violino con accompagnamento di pianoforte (N. di cat. 3408).	Detta, settembre 1896.
36801	Musso L.	*Serenata siciliana* per mandolino o violino con accompagnamento di pianoforte (N. di cat. 3541).	Detta, ottobre 1896.
36802	Henrich B.	*La Gajola* (Etichetta con versi, per bottiglie od altro, allusivi alle nozze di S. A. R. il Principe di Napoli e la Principessa Elena di Montenegro).	Lit. Giusti. Firenze, 16 settembre 1896.
36803	Detto	*A Cettigne* (Etichetta con versi, id. (come sopra) . . .	Detta, 16 id. »
36804	Detto	*Italia* (Etichetta con versi, id. (come sopra) . . .	Detta, 16 id. »
36805	Martini-Zuccagni Aroldo	*Lezioni di Aritmetica teorica;* Teoria dei numeri razionali .	Tip. S. Belforte. Livorno, 13 ottobre 1896.

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo. — Art. 27 paragrafo 2° del testo unico

N. d'ordine del registro gen.	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
36782	Tacconi Pietro	*Armida*. Romanzo	(Libreria Treves). Società Tip. Azzoguidi. Bologna, 28 aprile 1896.
36788	—	*Pia opera di una messa quotidiana per le anime del Purgatorio*. (Riproduzione in fotoincisione del quadro ad olio esistente nella Chiesa di San Carlo al Corso in Roma).	Fotoincis. Fusetti. Roma, 30 novembre 1895.
36789	Arato Bernardo	*Il santo sacrificio della Messa*, con varie appendici . . .	Tip. P. Celanza e C.° Torino, 1896.
36793	Tiran-Giustino	*Nuovo corso teorico pratico di lingua francese*, ossia metodo facile e progressivo per imparare a leggere, scrivere e parlare in francese ad uso delle famiglie e delle scuole d'Italia. Primo libro. (2ª edizione).	Tip. Tiran Brignoles. (Francia), 1895.
36794	Detto	*Nuovo corso teorico pratico di lingua francese*, ossia metodo facile ecc. id. (come sopra). Secondo libro. (Regole eccezionali di pronunzia, regole grammaticali con relativi esercizi e conversazioni risguardanti soggetti famigliari e d'uso comune, distribuite per ciascuna lezione. Vocaboli, prose scelte, poesie, ecc.) (dalla lezione 10ª il testo è tutto in francese).	Detta, 1896.

NOME da chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura a cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Bellenghi Giuseppe.	Firenze	9 ottobre 1896	2	
Detto	Id.	9 id. »	2	
Detto	Id.	9 id. »	2	
Henrich B.	Id.	10 id. »	2	
Detto	Id.	10 id. »	2	
Detto	Id.	10 id. »	2	
Martini-Zaccagni prof. Aroldo.	Livorno	13 id. »	2	

delle leggi sui diritti d'autore ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura a cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Tacconi conte Pietro.	Bologna	28 agosto 1896	2	
De Franciscis Don Pasquale	Roma	3 ottobre 1896	3	
Arato sac. Teologo Bernardo,	Torino	5 id. »	2	
Tiran Giustino.	Firenze	9 id. »	2	
Detto	Id.	9 id. »	2	

Dichiarazioni per riproduzione di opere entrate nel secondo periodo dei diritti d'autore.

N. d'ordine del registro gen.	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
36781	Nava Domenico	*La pia giovinetta.* Meditazioni col modo d'ascoltare la Santa Messa e l'apparecchio alla confessione e comunione (19ª edizione, migliorata e corretta).	(Libreria Pietro Greppi). Tip. Istit. Italiano d'arti grafiche. Bergamo, 1896.

Roma, addì 3 novembre 1896.

Trasferimento di privativa industriale.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé de saccharification à haute pression pour la fabrication du sucre et des sirops de dextrose et de maltose de l'alcool ou des eaux de vie et pour la brasserie, en opérant soit sur les dissolutions d'amidon ou des fécules, soit sur les moûts de distillerie et de brasserie provenant de tous produits amylacées, grains, maïs, riz, sorgo, pomme-de-terre, patates, toupurianbours et autres », concessa in origine da questo Ministero al sig. Tedesco Aloys Louisa a Parigi, come da attestato delli 12 marzo 1895 n. 36718 di Reg. Gen., già trasferita totalmente alla Società Export und Lagerhaus Gesellschaf, ad Amburgo, come da pubblicazione delli 16 luglio 1895 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 166, fu da questa Società retrocessa al sig. Tedesco predetto, in forza di regolare contratto rogato dal notaio pubblico H. Stockfletu di Amburgo (Germania) debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 28 settembre 1896 al n. 3444 volume 120 (s. p.) atti privati e presentato pel visto a questo Ufficio della Proprietà Industriale addì 30 settembre 1896, ore 16.20.

Roma, li 18 novembre 1896.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
M. ROSATI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Un'autorevole rivista di Pietroburgo pubblica col titolo « la questione orientale e l'Europa » un articolo in cui esamina la situazione presente dell'Europa di fronte alla Turchia.

L'accordo fra le Potenze, dice essa, è ora pieno ed assoluto, e sarebbe giunto il momento di far comprendere al Sultano il suo dovere. Però, aggiunge l'organo russo, esaminando la situazione nelle varie provincie turche non solo in Europa, ma nella Siria, nell'Armenia e nell'Anatolia si vede subito che se anche le riforme verranno introdotte, queste poco o nulla gioveranno. Il malcontento dei cristiani non cesserà per questo. Non sono in sostanza delle riforme che i cristiani esigono, ma è la totale liberazione dal giogo turco, che resterà sempre pesante per quante riforme si introducano.

Lo scrittore crede che l'Europa non verrà ad un pratico risultato presso la Porta e che il grande malcontento esistente in tutto l'Impero turco può condurre, in un non lontano avvenire, a cose gravi, perciò le Potenze europee devono cercare di stare unite ed intervenire assieme energicamente all'occorrenza.

***

In una conversazione con un redattore del *Journal*, il presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, sig. Canovas del Castillo, si è pronunciato in questi termini:

« Per giudicare della campagna a Cuba, bisogna tener conto delle difficoltà di ogni genere che si presentano in quell'isola, come, del resto, anche nelle Filippine. Le bande di negri a Cuba che sono capitanate da un nero della Repubblica di San Domingo, certo Maceo, ci fanno una guerra di partigiani, di guerriglie, di imboscate, una guerra atroce di devastazione. Abbiamo dovuto fare degli sforzi considerevoli per preservare tutto il paese dall'incendio e dal saccheggio ed io credo che sia già un gran risultato l'avere confinato il nemico in una provincia donde gli sarà difficile di uscire e di avergli tolto, come ha fatto il generale Weyler, tutte le piazze forti.

« Si dice che la stagione delle pioggie finisce in ottobre; ciò si dice in un gabinetto, ma in realtà quella stagione è finita appena adesso. Durante la stagione delle pioggie, ogni operazione è impossibile; la vera campagna militare comincia adesso; la si condurrà colla maggiore alacrità possibile, con tutto il vigore e l'energia necessaria. Io spero di veder schiacciata l'insurrezione od almeno di infliggerle in sei mesi, da ora a maggio, dei colpi mortali. Il pericolo per noi è quello di non poter raggiungere il nemico che fugge sempre innanzi alle nostre truppe; per colpirlo bisognerà ridurlo in una via senza uscita.

« Credo di sapere, anzi, che agli Stati Uniti non vi è nessun uomo di Stato serio ed influente che desideri realmente l'indipendenza di Cuba, perchè ci si rende perfettamente conto che l'isola di Cuba indipendente diverrebbe immediatamente una nuova Repubblica di S. Domingo, una seconda Liberia e che passerebbe dalla civiltà all'anarchia.

« Se l'esercito spagnuolo abbandonasse Cuba, le idee saggie, feconde, liberali, progressiste dell'Europa abbandonerebbero quel paese che fu già il più ricco, il più prospero dell'America spagnuola. Lo si sa così bene agli Stati Uniti che gli spiriti esaltati i quali reclamano l'indipendenza di Cuba, la reclamano a condizione di mettere immediatamente quella grande isola sotto il protettorato della Repubblica degli Stati Uniti, che vi eserciterebbero una polizia rigorosa. Cuba non avrebbe fatto altro che cambiare padrone! »

Articoli 9 e 30 del testo unico delle leggi, ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura a cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Istituto Italiano d'arti grafiche	Bergamo	20 agosto 1896	2	Riproduzione di numero diecimila esemplari posti in vendita al prezzo di cent. 40 cadauno.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione: M. ROSATI.

* * *

Il *Daily Chronicle* di Londra annunzia che una Società anglo-francese per lo sviluppo di relazioni più cordiali tra la Francia e l'Inghilterra, si è costituita dietro iniziativa dei membri del Parlamento Ph. Stanhope e sir Thomeson. Questa Società ha preso il nome di « Accordo cordiale » e lord Dufferin ne ha assunto la presidenza.

* * *

Si telegrafa da Sofia che il Principe Ferdinando ha accettato le dimissioni del ministro della guerra, colonnello Petrof, e che questa dimissione ha prodotta viva impressione nei circoli militari. Il sig. Petrof si presenterà candidato al *Sobranjè*.

La Scuola Agraria di Portici

Ieri l'altro, con l'intervento di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, onorevole Guicciardini, ebbe luogo a Portici la solenne inaugurazione dell'anno scolastico di quella Scuola Agraria.

S. E. il Ministro, giunse a Portici a mezzodì, accompagnato dal prefetto Cavasola, dal senatore Atenolfi, dai deputati Di Sandonato, Flauti, Giusso, Pavoncelli, Napodano, Senise, d'Alife, Lojodice, de Bernardis e Colosimo, dall'ex-deputato Sorrentino, dal Sindaco di Napoli, dal Presidente della Camera di Commercio, Petriccione, e da molti consiglieri provinciali.

S. E. l'onorevole Ministro fu ricevuto alla Scuola Agraria dal Direttore, dai Professori e dal Municipio di Portici, mentre suonava il concerto.

Nella sala della biblioteca, ornata di fiori e bandiere ed affollata di uno scelto pubblico, fra cui molte signore, ebbe luogo la solenne cerimonia.

Il direttore della Scuola, prof. Giglioli, lesse la relazione annuale.

Quindi il prof. Nitti pronunziò un applaudito discorso sul tema dell'emigrazione.

Alle 13,35, fra caldi applausi, S. E. l'onorevole Ministro Guicciardini pronunciò il seguente discorso.

« Perchè quest'anno, con esempio nuovo, il Ministro interviene alla inaugurazione solenne del nuovo anno scolastico?

Il pensiero che mi mosse fu quello di dare alle Scuole superiori di agricoltura l'affidamento che il pericolo che da quattro anni insidiava la loro esistenza e ne paralizzava l'azione non esiste più e fu quello altresì di fare a favor loro al cospetto del paese ampia testimonianza della convinzione del Governo, che esse sono tutte e tre necessarie per promuovere ed assicurare i progressi dell'agricoltura nazionale.

Tre centri di alta coltura agraria non possono dirsi soverchi in Italia, dove l'attività scientifica per la grande molteplicità delle colture e per i molteplici aspetti dell'agricoltura ha dinanzi a sè un cómpito ben altrimenti grave di quello che può riscontrarsi presso altre nazioni, e dove le necessità del paese in materia di personale tecnico sono lungi dall'essere soddisfatte e si faranno maggiori in avvenire, a misura che le istituzioni dello Stato e quelle private cresceranno di numero, di vigoria, di attività.

E se i centri esistenti di alta coltura agraria non sono soverchi, tutte e tre le nostre Scuole superiori debbono vivere, perchè tutte e tre, e per la posizione geografica e per i servigi resi e per i germi di vitalità che racchiudono in sè, ne hanno acquistato il diritto.

Siano dunque esse sicure del proprio avvenire, il tempo delle dolorose incertezze è terminato. E da questo sentimento di sicurezza traggano volontà e forza di migliorarsi, di eliminare quei difetti che in passato ne avevano resa lenta o meno pronta l'azione, si facciano, fortificate dal sentimento del dovere, dall'altezza dei propositi, sempre più degne dell'alta missione che è loro affidata.

Il Governo non dimenticherà i doveri che ha verso di esse; non dimentichino esse i doveri che hanno verso il paese, il quale ha diritto di avere da esse la luce che deve rischiarare la via, piena di triboli e di spine, dell'agricoltore italiano.

E poichè il discorso me ne offre l'occasione, permettete che, obbedendo a un impulso dell'animo, mandi un saluto al nuovo Istituto agrario sperimentale di Perugia, il quale sorge accanto alle Scuole superiori, non come un rivale, ma come un fratello, che con mezzi differenti si affatica intorno alla medesima opera: il risanamento dell'Italia agricola.

Il suo fine non è solo scientifico e tecnico, è anche e soprattutto, ed è questa la sua speciale caratteristica, civile: deve ridestare nei grandi proprietari l'amore dei campi, educarli alla convinzione che l'istituto della proprietà privata in oggi si difende non tanto col Codice e colle altre leggi positive, quanto coll'adempimento dei doveri che ne derivano e che ne sono il fondamento, la ragione e la giustificazione.

Il mio saluto gli giunga come augurio: l'augurio cioè che mercè sua molti grandi proprietari in quelle regioni dove i doveri della proprietà sono meno sentiti, tornino alla campagna e lasciando la veste anticivile di percettori di rendita, diventino, quali debbono essere, i direttori delle loro aziende, dei loro con-

tadini. Augurio più alto non saprei fare al nuovo Istituto, e gli uomini egregi che ne hanno assunta la direzione mi affidano che non sarà augurio vano.

Ma un altro pensiero mi ha condotto in questo giorno solenne qui in mezzo a voi: il pensiero di dirigere da questo alto luogo una parola di ammirazione, di conforto, di incoraggiamento agli agricoltori italiani.

Tutte le cause che possono deprimere le industrie agrarie e scoraggiare coloro che le esercitano si sono incontrate in un momento solo: aumento sempre crescente di oneri pubblici, deprezzamento di tutti i principali prodotti, malattie molteplici e persistenti nelle piante e negli animali più utili, impedimenti all'esportazione di alcuni nostri prodotti, mancanza degli aiuti del credito per la concorrenza delle continue emissioni di titoli pubblici assorbenti fin le ultime stille del risparmio nazionale; nessuna avversità è mancata. Eppure non scoraggiamenti: alla diminuzione dei redditi si è opposta una vita più parsimoniosa, agli antichi mercati che si chiudevano si sono sostituiti mercati nuovi; del credito si è fatto a meno, mercè un lavoro più assiduo, più intenso; si sono vinte con una perseveranza che desta meraviglia le insidie della natura contro le piante e gli animali. Chi consideri con sintetico sguardo la condotta degli agricoltori italiani in quest'ultimo decennio non può non essere compreso da un senso di ammirazione e di gratitudine.

Tanto tesoro di energie fisiche e morali impone allo Stato un còmpito che non può nè deve essere trascurato.

I mali che tormentano la nostra agricoltura sono particolarmente gravi perchè da noi più che altrove le ins fficienze della produzione si intrecciano con i difetti della distribuzione. La questione dei contadini in nessuno dei paesi europei è infatti così urgente, così viva come in alcune delle nostre regioni.

Il còmpito del Governo in materia di agricoltura è evidente, chiaro, preciso: *promuovere* con lena assidua il miglioramento tecnico delle industrie affinchè la produzione riesca migliore e più abbondante; *favorire*, o in certi casi rendere obbligatorio, un più equo riparto della produzione affinchè i diritti e gli interessi del lavoro non vengano manomessi con danno della produzione e con pericolo per l'ordine pubblico; *creare* un ambiente economico nel quale l'agricoltura possa liberamente respirare acquistando salute, vigore e prosperità.

In materia di miglioramenti tecnici, è mestieri riconoscerlo, lo Stato italiano, come già osservai in altra circostanza, fa quanto fanno gli altri Stati meglio ordinati, e facendo un confronto, tenuto conto specialmente della esiguità dei mezzi che sono a sua disposizione, il giudizio che ne scaturisce è tutto a vantaggio dello Stato italiano. Ma pur troppo i frutti raccolti non sono ancora quali si potevano o si dovevano sperare.

Certo non poche colture speciali, come quelle della vite, dell'olivo, degli agrumeti si fanno magistralmente; certo non poche industrie agrarie quali la vinificazione, l'oleificio, il caseificio, l'allevamento di alcune specie di animali, si praticano adesso molto meglio di un ventennio addietro: tuttavia molta parte del territorio nazionale mostra troppo lievemente attenuato negli ultimi venti anni il difetto massimo fondamentale per l'agricoltura, difetto che incombe su di essa come una cappa di piombo e ne impedisce gli avanzamenti, voglio dire la cattiva successione delle colture, i viziosi, pessimi avvicendamenti, resi anche più dannosi dai lavori insufficienti, dalla negligenza nella scelta delle sementi, dalla poca conoscenza dei rapporti che debbono intercedere fra le sostanze che si esportano dai campi con i prodotti e quelle che ai campi si devono restituire.

Qui è una delle cagioni della depressione dell'agricoltura italiana; e il basso prodotto del frumento e degli altri cereali e la scarsità dei foraggi e la insufficiente produzione di carne, di latticini e di altri prodotti animali sono altrettanti effetti di quella causa. Non la voce di Cosimo Ridolfi, non quella di Cuppari, non la propaganda assidua di coloro che vennero dopo hanno valso a fortificare il rispetto dovuto alle forze produttive della natura, a diffondere la convinzione che mal provvede al privato ed al pubblico interesse chi viola le leggi della fertilità del suolo.

In materia di miglioramenti tecnici dell'industria agraria lo Stato dunque ha tuttavia un còmpito grave; e lo adempirà. Con pensiero assiduo curerà le scuole e le altre istituzioni agrarie destinate a diffondere la istruzione e la educazione tecnica affinchè corrispondano sempre più efficacemente al fine loro; continuerà, mediante lo stimolo dell'amor proprio e della emulazione, ad eccitare gli agricoltori a correggere i vizi più stridenti delle pratiche agrarie, come recentemente ha fatto coi concorsi provinciali aperti in tutto il mezzogiorno e nelle isole per le rotazioni agrarie; illuminerà la loro menti con istruzioni a stampa, brevi, di carattere popolare, largamente diffuse, su argomenti determinati, come ha fatto anche recentemente con la istruzione per le barbabietole da zucchero e la istruzione sui surrogati della gessatura dei vini; nè trascurerà di illuminarli con l'autorità dell'esempio, mediante l'impianto di campi di dimostrazione che facciano loro toccare con mano praticamente gli effetti delle riforme non più discutibili.

E coi soccorsi dell'istruzione e dell'educazione tecnica fornirà altresì soccorsi destinati ad integrare l'attività degli agricoltori, aiutandoli in quelle opere che da soli non potrebbero compiere, fra le quali adesso sta in prima linea il pronto e sicuro ripiantamento dei vigneti distrutti dalla fillossera, con viti resistenti.

Quest'opera assurge dalla sfera dei fatti d'indole privata a quella dei fatti di carattere pubblico, imperocchè sarebbe un vero e proprio disastro economico per tutto il paese quello di una notevole e prolungata diminuzione del raccolto del vino. Ad evitarla il Governo non trascurerà cure, nè lesinerà i mezzi. E, come ha seguitato anche quest'anno a distruggere i vigneti infetti in tutte le regioni dove l'applicazione del metodo distruttivo è consigliata dalla ragionevole speranza di estirpare il male o di ritardarne i progressi, così, con mezzi anche più larghi di quelli usati finora, aiuterà gli agricoltori delle altre regioni dove il male non si può più combattere a ripiantare i vigneti con viti che il male non possa attaccare.

Obbedendo a tale concetto, il Governo ha disposto che i vivai di viti americane in Sicilia ed in Sardegna siano cresciuti di estensione e di numero, che grandi vivai siano impiantati anche nelle Calabrie e nell'Elba e che tutti siano ordinati in guisa da fornire largamente le proprie regioni di legname per talee e di barbatelle innestate da cedersi a prezzo di costo. Anche i vivai delle regioni tuttora immuni saranno ordinati un modo da essere pronti per ogni eventualità.

I lavori preparatorii sono già in corso di esecuzione, tantochè credo di potere annunziare, senza presunzione, che a datare dalla primavera 1898 gli agricoltori delle regioni infette dalla fillossera potranno trovare nei vivai governativi in aiuto sicuro e largo per un sollecito ripiantamento dei loro vigneti.

E colla diffusione della istruzione ed educazione tecnica, coi soccorsi volti ad integrare l'attività degli agricoltori, il Governo curerà altresì i provvedimenti atti ad impedire che l'agricoltore sia per la malizia degli uomini, sia per le insidie della natura, possa essere defraudato del frutto del suo lavoro: alludo in questo momento più specialmente ai provvedimenti diretti ad impedire che si commercino col nome di vino bevande che vino non sono, e alludo altresì ai provvedimenti rivolti a guarentire l'industria del bestiame contro i danni delle epizoozie mediante l'impianto di un servizio veterinario ordinato secondo i suggerimenti ormai ben definiti e certi della zoojatria.

E mentre con questi modi varii ma tendenti a un medesimo fine, il Governo promuoverà e guarantirà i progressi dell'arte, avrò cura che la scienza che deve esserne lume e guida prosegua ad operare con sufficienza di mezzi nei laboratori delle Sta-

zioni e delle Scuole; e così si recenti studi sui fermenti dei vini e su alcune malattie delle piante e degli animali altri si aggiungeranno come quelli sui batteri delle leguminose e sulla malattia del castagno, i quali mentre saranno un prezioso contributo per l'arte agraria, saranno anche testimonianza della fecondità scientifica dei Laboratori agrari italiani.

Ma vana cosa sarebbe affaticarsi a migliorare le condizioni tecniche dell'industria se in pari tempo non si tenesse vivo il pensiero di migliorare le condizioni dei contadini.

Il lavoratore mal nutrito produce meno e quindi a più caro prezzo del lavoratore ben nutrito. Il lavoratore di morale alto produce meglio e a miglior mercato del lavoratore demoralizzato dalla miseria e dalla incertezza del domani.

Queste verità oramai assiomatiche nel campo delle industrie manifatturiere sono altrettanto certe nel campo delle industrie rurali.

In alcune regioni anche da noi il contadino indebitato è considerato come un cattivo lavoratore; nè a torto poichè è evidente che la tranquillità dello spirito è sprone e guarentigia di lavoro più diligente e avveduto.

In cotal guisa la questione della produzione si collega con quella della distribuzione e si fa chiaro che un indirizzo politico diretto a tutelare i diritti e gli interessi del lavoro è consigliato non solo dalle ragioni della giustizia ma anche da quelle di una produzione migliore e più abbondante.

E non meno che da queste è altresì consigliato da un terzo ordine di ragioni, che anche più dei due precedenti deve determinare la volontà di un Governo previdente e provvidente. Imperocchè la difesa di ciò che chiamiamo interessi conservatori, vale a dire i principî fondamentali dei nostri ordini civili e politici, non può consistere soltanto nella repressione la quale, se in determinati momenti costituisce un dovere doloroso da adempiersi senza esitazione e anche senza pietà, non può mai costituire un rimedio dagli effetti duraturi e risolutivi.

Tale concetto aveva assunto il carattere di una verità non discutibile due anni or sono quando i bagliori della guerra civile in Sicilia ed altrove fecero vedere anche ai più ciechi la realtà delle cose e svegliarono pressochè in tutti l'istinto della vera ed efficace difesa. In quella dolorosa contingenza si ebbe un giudizio quasi unanime sui doveri della società civile; fra le numerose voci che sorsero per indicare la mèta ed i mezzi, non si notarono quasi note discrepanti.

Dai più conservatori ai più radicali, da monsignor Carini e dal general Corsi, passando pel Sidney Sonnino, per Pasquale Villari, per Leopoldo Franchetti e arrivando fino a Napoleone Colajanni, la esortazione fu una sola: badate ai lavoratori del suolo; ordine pubblico vero non ci può essere senza la pace degli animi, nè la pace degli animi otterrete fino a quando non avrete eliminate le ragioni di dissidio. Si ebbe allora la impressione che fosse giunto il tempo degli atti salutari, previdenti, di vera efficace difesa, ma purtroppo fu impressione non duratura, fu vana lusinga.

Le proteste dei sofferenti tacquero, l'eco delle ultime repressioni si dileguò, l'ordine riprese il sopravvento e, a misura che i giorni dolorosi si allontanavano, col senso del pericolo corso parve attutirsi nelle classi dirigenti la coscienza dei doveri civili, il vigore dei propositi alti e generosi. E il silenzio che si fece dipoi fu rotto soltanto da qualche isolata protesta, dalle generose invocazioni di qualche studioso, tantochè oggi a non pochi parrà cosa strana che un membro del Governo evochi il ricordo di quei giorni dolorosi.

Ma strano non è: certe questioni non si eliminano col silenzio e coll'oblio. Le acque chete sono spesso le più rovinose. Il fuoco che cova è sempre il più temibile. E nel vivere della società come nel vivere fisico, il male che non si vuol vedere, che si vuole ignorare è il più pericoloso.

Un Governo che non profittasse della quiete d'oggi per togliere mali che si manifestarono ieri e possono rinnuovarsi con maggiore intensità domani, commetterebbe un errore non facilmente perdonabile.

Quest'errore non commetterà il gabinetto presieduto dal marchese Di Rudinì.

Non mi indugerò a dirvi le condizioni delle plebi rurali in tanta parte d'Italia. E nemmeno mi indugerò a dirvi come quelle condizioni nuocciano alla saldezza, al vigore fisico e morale, alla rispettabilità, lasciatemelo dire, dello Stato. Le cose sono a voi ben note e i giudizi che ne scaturiscono vengono spontanei alle labbra.

Restringerò il discorso a farvi qualche cenno degli atti che in conformità ai principii manifestati è mio proposito di compiere.

La colonizzazione interna è la prima idea accarezzata dall'animo di chi voglia agire in favore dei contadini. Ed è naturale; perchè è evidente che se una parte sola del territorio nazionale tuttora sottoposta a cultura estensiva, si sottoponesse ad una coltura più intensiva, non solamente arborea ma anche erbacea, acquisterebbero il quieto vivere i lavoratori richiesti dalla più intensa coltura e per la minor domanda di lavoro migliorerebbero le condizioni degli altri. Ma è questo tempo propizio per effettuare il generoso proposito in proporzioni capaci d'esercitare modificazioni sensibili nella vita delle nostre plebi rurali?

Non mi inducono a porre il quesito le condizioni telluriche, le condizioni meteorologiche, le condizioni sanitarie e sociali delle regioni tuttora sottoposte a coltura estensiva. Le difficoltà derivanti da siffatte condizioni non esistono dappertutto, dove esistono non sono dappertutto tali da costituire un vero impedimento alla colonizzazione, come potrei agevolmente dimostrare con numerosi dati di fatto a coloro che sostengono la tesi opposta.

M'inducono a porre il quesito le condizioni economiche del paese. Perocchè per colonizzare non basta quotizzare un terreno e darlo in concessione a chi deve lavorarlo, come è ormai largamente dimostrato da esempi infiniti e specialmente dalle quotizzazioni dei demani di queste regioni e della Sicilia, operazione colossale mossa da altissimi sentimenti, ma purtroppo rimasta pressochè priva di qualsiasi effetto sociale.

Per colonizzare occorre creare la unità culturale, in modo che possa resistere al pericolo del latifondo da un lato e dal soverchio sminuzzamento dall'altro, ossia occorre fornire il terreno concesso di ricoveri, di sementi, di animali, di quanto occorre insomma per farne un istrumento completo di produzione, un'azienda agraria. Ora è evidente che nè lo Stato e neppure il paese possono dare i mezzi occorrenti per una colonizzazione di vastissime proporzioni, organica, capace cioè di esercitare un'influenza miglioratrice, efficace sul modo di essere della società civile; le condizioni economiche sono un ostacolo troppo forte per attuare una così vasta impresa.

Ma se provvedimenti di colonizzazione di carattere generale organico non paiono possibili, non sono invece da condannarsi provvedimenti singoli di colonizzazione, localizzati, di carattere frammentario, sul tipo della colonizzazione del Montello e della colonizzazione di Sant'Alessio, presso Roma, i quali se per le loro modeste proporzioni non possono recare modificazioni profonde nel vivere sociale, son utili tuttavia, se non per altro, pel beneficio che recano ai lavoratori che vi possono trovare collocamento.

In omaggio a siffatte considerazioni, il Governo non penserà, come alcuni vorrebbero, a grandi provvedimenti di colonizzazione interna di carattere generale organico, ma, come ha curato con assiduo amore il compimento della colonizzazione del Montello e il compimento della colonizzazione di Sant'Alessio, terminato con la concessione di tre poderi a cooperative operaie di produzione, così promuoverà altre opere di colonizzazione del medesimo carattere, sia iniziandole di propria autorità, sia agevolando e promuovendo la iniziativa privata.

In un paese come il nostro, dove la prolificità, specie in certe classi, è altissima, e dove una colonizzazione interna organica,

sistematica non è possibile, una larga vena di emigrazione è fenomeno necessario, utile, provvidenziale. Lo Stato dovrebbe promuoverla quando spontaneamente non si producesse.

E poichè spontaneamente si produce, lo Stato italiano deve assicurarne la libertà, affinchè possa svolgersi secondo il bisogno, curando che si compia in modo che non ne restino offese le ragioni dell'umanità, che non ne resti offuscata la reputazione del nome italiano e che il massimo profitto possa trarne la madre patria, fermo nel concetto che i cittadini nostri che prendono stanza al di là dell'Atlantico non sono forze perdute per l'Italia, ma forze utilizzate, rese feconde; profondamente convinto che la emigrazione può essere per la madre patria non ragione di debolezza, ma sorgente sicura di prosperità economica, di autorità morale nel mondo.

Inspirandosi a queste considerazioni, il Governo ha preparato un disegno di legge che sarà testimonianza sicura della ferma volontà che lo Stato italiano ha di difendere i suoi diritti e di soddisfare i suoi doveri in materia d'emigrazione.

I provvedimenti più efficaci per tutelare i diritti e gl'interessi del lavoro sono certamente quelli diretti ad accrescerne la domanda o a diminuirne l'offerta; e perciò ho accennato alla colonizzazione interna ed alla emigrazione. Ma quando una concorrenza eccessiva a danno dei più o quando consuetudini, tradizioni, ambiente sociale influiscono per guisa sulla repartizione delle ricchezze che gli interessi del lavoro ne restano manomessi, ha lo Stato il diritto d'intervenire? La tutela dei deboli, sentenziò una parola augusta in una circostanza solenne, pochi anni or sono, è la funzione più geniale dello Stato moderno, e dopo i dolorosi moti della Sicilia e della Sardegna da tutti i cuori non irrigiditi dalla cura soverchia degli interessi di classe, eruppe un grido che era un'invocazione allo Stato di provvedere con mezzi legislativi alla tutela dei diritti del lavoro.

Il Governo, del quale faccio parte, quel grido ha raccolto, ed in conformità di un voto solenne della Camera, solenne perchè proposto dalla Commissione per il commissariato di Sicilia e accolto dal presidente del Consiglio, ha preparato un disegno di legge sui patti agrari e un altro disegno di legge per la tutela del lavoro minerario. E siccome sarebbe cosa vana fare disposizioni sui patti agrari senza una magistratura pronta, facilmente accessibile e poco costosa, unitamente a quei due progetti, il Governo ha preparato un altro disegno di legge per l'istituzione dei probiviri in agricoltura.

Il disegno di legge sui patti agrari è limitato alla Sicilia perchè lì ne era maggiormente sentito il bisogno e perchè la materia da regolare era più sufficientemente conosciuta, ma non sarà senza influenza sulle altre regioni; sarà un esempio che potrà essere fecondo dove occorre e quando occorra. Prevedo che l'atto sarà reputato ardito nè mi dissimulo le difficoltà che incontrerà innanzi e sè; ma non dispero che potrà superarle, imperocchè ricordi con quanta unanimità era invocato nei giorni del pericolo, in quel lugubre mese di gennaio del 1894; ed abbia fede nella efficacia del sentimento di giustizia che non può non animare il Parlamento.

D'altronde chi sia preoccupato degli interessi di classe dovrà considerare che mal si provvede a quegli interessi, mantenendo una situazione non conciliabile con la pubblica pace, e chi abbia l'animo preoccupato da pregiudizi di scuola dovrà considerare che dove la libertà giuridica non è suffragata dalla libertà economica, la libertà dei contratti non può essere offesa perchè non esiste.

Il disegno di legge del quale vi parlo è forse la prima e senza forse la più efficace testimonianza, che lo Stato sente davvero il dovere di provvedere al bene degli umili, e quando sia approvato sarà solenne confutazione della sentenza, che lo Stato attuale è mosso soltanto da spirito di classe; costituirà un atto coraggioso ed avveduto di conservazione sociale.

L'altro disegno di legge sulla tutela del lavoro minerario è dettato dai medesimi concetti, dal medesimo sentimento; come il primo è una difesa del lavoro agrario, questo sarà una difesa del lavoro delle miniere. Non ignorate quante forme di usura opprimono questo lavoro: ritardo nei pagamenti dei salari, pagamento dei salari in derrate avariate e ad alto prezzo, ritenute per i pretesti più strani sui salari dovuti: nessuna fantasia è più fervida di quella degli speculatori sulla miseria. Il disegno di legge tende, con ben congegnate disposizioni, a impedire tutte queste forme di sfruttamento, a guarentire il pagamento leale dei salari e dispone altresì sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle miniere.

Del disegno di legge sui probiviri agricoli non occorre che vi dica il movente, il fine.

Le difficoltà incontrate nel compilarlo erano notevoli, certamente molto più ardue di quelle che si incontrarono nel compilare il disegno di legge sui probiviri industriali, ma credo che sieno superate. In molte plaghe è vivo e legittimo il desiderio di questa nuova magistratura investita del potere di conciliare e di risolvere le vertenze dipendenti dal contratto di lavoro e quelle dipendenti da apprezzamenti di fatto fra conduttori e proprietari.

Di siffatto desiderio sono testimonianza le manifestazioni molteplici del paese e gli atti parlamentari.

Se col disegno di legge proposto, il Governo riuscirà a soddisfarlo, avrà dato un nuovo pegno della sua volontà di promuovere e guarentire gli interessi agricoli del paese.

Ma nè gli avanzamenti tecnici dell'industria, nè una tutela meno inefficace dei diritti del lavoro produrrebbero i desiderati effetti quando non fossero favoriti da quel complesso di condizioni che in altra occasione ho chiamato ambiente economico. Ed invero a che cosa varrebbe che buoni fossero gli avvicendamenti, scelte le sementi, ben eseguiti i lavori, abbondante il rendimento dei vari prodotti, a che cosa varrebbe che la repartizione di questi non offendesse il sentimento della giustizia, quando l'azione del fisco fosse demoralizzante e il commercio fosse reso difficile dalle politica internazionale o la circolazione rendesse mal sicuri gli scambi o la politica bancaria favorisse speculazioni che impedissero ai capitali di rivolgersi ai campi, o la politica generale obbedisse a concetti che rendessero necessarie emissioni di titoli di Stato che asciugassero fino alle ultime stille il risparmio nazionale?

Anche in questa materia il compito dello Stato è chiaro, netto, preciso, e il Governo lo sente, lo vede, è animato dal proposito fermo di attuarlo con volontà decisa, con fermezza di propositi. Di questi intendimenti è testimonianza non dubbia lo spirito di equanimità portato nei negoziati per Tunisi felicemente conclusi e l'indirizzo della nostra politica in Eritrea; e testimonianza anche più persuasiva saranno i provvedimenti atti ad attenuare le soverchie asprezze fiscali nelle maggiori isole nostre, quelle destinate ad affrettare il risanamento della circolazione e soprattutto il proposito fermo di non turbare più con emissioni di Stato il risparmio nazionale, proposito che tutti i Gabinetti che ci hanno preceduto manifestarono, ma che nessuno seppe mantenere fermo, perchè vano proposito è quello di non fare appello al credito quando si vuole o si acconsente una politica che gli appelli al credito ha per necessaria conseguenza.

Gli effetti di questo còmpito che il Governo si propone e fornirà con propositi fermi, mosso e sorretto da un alto sentimento del dovere verso la Patria, non mancheranno. Gli Istituti atti ad esercitare il credito agrario, dalle vecchie e gloriose Casse di risparmio alle giovani e non meno gloriose Banche cooperative, potranno dirigere alla campagna i capitali in cerca d'impiego, e il vostro massimo Istituto, ritornato a nuova vita, mercè i provvedimenti che al mio collega del Tesoro furono suggeriti dal suo grande affetto per queste provincie, potrà riprendere la sua antica funzione economica. E i campi esausti di capitali, sentiranno il refrigerio della vera sorgente del credito, la quale non nei capitali fittizi messi in giro da un'arte bancaria falsa e

bugiarda, ma nel risparmio nazionale accumulato, rispettato, diretto ad impieghi utili o produttivi, unicamente consiste.

Ed ora, giovani, tornate ai vostri studi; egregi docenti, tornate ai vostri insegnamenti, alle vostre ricerche scientifiche.

Alta è la missione che vi sta innanzi, alto sia il proposito che vi guidi nei vostri lavori.

Non è concepibile che l'Italia adempia verso sè stessa e nel mondo la sua missione di civiltà finchè non sia fisicamente e moralmente sana, e sana non può essere finchè miseri siano i suoi contadini, mal coltivata tanta parte dei suoi campi.

Sento i doveri dello Stato verso la campagna: lavoriamo insieme per riscattarla dai mali che la opprimono. Lavoriamo insieme a rialzare a dignità d'uomo le misere plebi rurali, lavoriamo a ridestare in quei proprietari che non lo sentono l'amore dei campi e il sentimento dei doveri della proprietà, lavoriamo a diffondere la conoscenza e l'applicazione dei migliori procedimenti tecnici!

Mi rivolgo a voi, professori delle scuole superiori d'agricoltura, mi rivolgo a tutti gli insegnanti delle Scuole pratiche, ai direttori di tutte le istituzioni agrarie, mi rivolgo agli alunni delle nostre scuole.

Lavoriamo insieme e ci regga la fede che lavorando per l'agricoltura nazionale lavoriamo per la grandezza materiale e morale della patria.

Il discorso, continuamente interrotto fu salutato infine da vivissimi applausi.

Alle ore 14,30, l'onorevole Ministro, accompagnato dal prefetto, comm. Cavasola, lasciava Portici per visitare la Scuola di lavoro a San Giovanni a Teduccio e la Scuola tecnica Alessandro Volta.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina sono giunte stamane a Roma alle ore 9,40 con treno speciale da Monza. Alla stazione di Roma gli Augusti Sovrani sono stati ricevuti da S. E. il Presidente del Consiglio, dalle LL. EE. i Ministri e Sottosegretari di Stato, da tutte le autorità e dai dignitari di Corte.

Nel recarsi dalla stazione al Real Palazzo del Quirinale le LL. MM. sono state salutate, lungo il percorso, dalla cittadinanza.

I Sovrani lasciarono Monza, iersera, alle ore 19,22.

Al momento della partenza del treno scoppiarono fragorose, prolungate acclamazioni.

Nella fermata alla stazione di Milano le LL. MM. furono ossequiate dal Prefetto, dal Sindaco, dal generale Testafochi, dai senatori San Severino e Deangeli, dal deputato Facheris, da altre notabilità e da tutte le autorità.

Le LL. MM. la Regina e la Regina Reggente d'Olanda dopo aver visitato a Milano, il Duomo ed i principali monumenti della città, partirono, ieri l'altro, alle ore 16,30, con treno speciale per Monza, ove giunsero alle ore 16,56.

Furono ricevute alla stazione dalle LL. MM. il Re e la Regina ed ossequiate dall'on. Ministro Prinetti e dalle autorità.

Nella sera ebbe luogo a Corte un pranzo, al quale furono invitate le autorità.

Dopo il pranzo le LL. MM. olandesi, anche con treno speciale, fecero ritorno a Milano.

Le LL. MM. il Re e la Regina, con treno speciale, si recarono ieri da Monza a Milano a restituire la visita alle LL. MM. la Regina e la Regina Reggente d'Olanda.

Le LL. MM. giunsero all'*Hôtel de la Ville* alle ore 10,15 e ne uscirono alle ore 10,45.

Tanto all'arrivo quanto alla partenza gli Augusti Sovrani vennero applauditi dalla folla radunatasi avanti all'Albergo.

Alle ore 11,30 le LL. MM. facevano ritorno alla Real Villa di Monza.

S. E. il Ministro di Agricoltura, on. Guicciardini, giunse nel mattino di ieri l'altro a Napoli.

Fu ricevuto alla stazione dal Prefetto, comm. Cavasola, dal Sindaco, dal Presidente della Camera di Commercio, dal Direttore e dai professori della Scuola agraria di Portici.

L'on. Ministro scese all'Albergo del *Vesuvio* ed alle ore 11 si recò a Portici per assistervi all'inaugurazione del corso della Scuola agraria, della quale diciamo altrove.

Ritornato da Portici, dopo avere visitato le scuole industriali a San Giovanni a Teduccio e la Scuola Alessandro Volta, accoltovi festosamente, si recò alle ore 16,30 a visitare il Municipio di Napoli, ove fu ricevuto dal Sindaco, dagli Assessori, dai Consiglieri Comunali e dai deputati Alife, Flauti e Sanise.

Il Sindaco ringraziò il Ministro per la sua opera verso Napoli.

S. E. il Ministro rispose dicendosi commosso della testimonianza di affetto datagli dalla città di Napoli ed assicurando che farà sempre, quanto gli sarà possibile per gli interessi dell'agricoltura e per lo sviluppo degli interessi industriali e commerciali.

Fu quindi offerto al Ministro un sontuoso rinfresco.

Nella sera S. E. l'on. Guicciardini accettò un pranzo in suo onore dato dal Prefetto comm. Cavasola e dopo intervenne al ricevimento nelle sale della Prefettura.

Ieri S. E. il Ministro si recò nuovamente a Portici per visitarvi minutamente quella Scuola agraria, visitò pure parecchi stabilimenti industriali napoletani e stamane è ripartito per Roma, ossequiato alla stazione dalle autorità e salutato da molti senatori e deputati.

S. E. il Ministro accettò ieri una colazione offertagli dalla Società degli Agricoltori e nella sera visitò la Società Operaia centrale, dove fu accolto entusiasticamente.

Il presidente della Società parlò dell'opera del Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, on. di Rudinì, qualificandola benemerita, e pregò l'on. Guicciardini di dare il suo nome alla Cooperativa, che, iersera stessa, si costituiva.

L'on. Ministro ringraziò, accettando che la nuova Cooperativa prendesse il nome di *Francesco Guicciardini* e pronunziò parole d'incoraggiamento e di affetto per la classe dei lavoratori, promettendo l'appoggio del Governo.

Indi il Ministro visitò i locali della Società, encomiando gli insegnamenti e i discepoli.

Le ragazze operaie offersero fiori all'on. Ministro.

L'on. Guicciardini parte oggi, alle ore 14,55, per Roma.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 23 novembre, a lire 105,19.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Nazionale — *Luisa Miller*, ore 21.

Valle — *Monsieur Betsy*, ore 21.

Quirino — *Le Campane di Corneville*, ore 21.

Manzoni — *Il Corriere di Lione*, ore 21.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 21. — Aziz Bey, ex-addetto militare a Pietroburgo, ed il luogotenente Assim bey, figlio del grande scudiere Izzet pascià ed esiliato ad Aleppo, sono fuggiti per l'Europa.

Sono stati arrestati quindici allievi dell' Accademia navale, perchè trovati in possesso di giornali proibiti e per aver fatto collette in favore del Comitato dei Giovani Turchi.

NEW-YORK, 21. — A Newkastle (Delaware), mentre aveva luogo all'Arsenale il ricevimento della Guardia Nazionale, i soldati della milizia strapparono una bandiera spagnuola spiegata fra altre dinanzi al palazzo e la gettarono sotto i piedi.

Dopo violenti discorsi contro gli Spagnuoli, la bandiera venne bruciata fra vivo entusiasmo della folla.

Alfine il capitano riuscì a disperdere la folla.

VIENNA, 21. — L'Imperatore ha ricevuto nel pomeriggio il Re di Serbia, intrattenendosi con lui tre quarti d'ora.

L'Imperatore si è quindi recato a rendere visita al Re di Serbia.

BOMBAY, 21. — In seguito alle pioggie cadute a Bombay e nel Dekhan, il prezzo del grano diminuisce rapidamente.

SANTIAGO (CHILI), 21. — Il nuovo Ministero resta definitivamento così formato:

Interno — Antunez; Esteri — Morla Vicula; Finanze — Justiniano Sotomayor; Guerra — Amunategui Rivera; Giustizia — Luis Clara Solar; Lavori Pubblici — Fernandez Albano.

MADRID, 22. — Si ha dall'Avana: Le bande d'insorti comandate da Serafin Sanchez, da Carrillo y La Rosa furono attaccate e scofitte delle truppe spagnuole.

Gl'insorti perdettero oltre cento uomini, tra cui il capo Sarafin Sanchez.

La morte di Sanchez ha somma importanza per l'influenza da lui goduta in Las Villas.

BRINDISI, 22. — Il Re e la Regina di Grecia sono giunti alle ore 11 e si sono imbarcati sul *yacht Sfacteria*, proseguedo subito per Corfù.

VIENNA, 22. — Il Re di Serbia ricevette, oggi, l'Ambasciatore francese, H. A. Lozè ed il Nunzio Pontificio, monsignor Taliani.

Stasera, vi fu a Corte pranzo ai gala in onore di Re Alessandro.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 21 novembre 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 753 10

Umidità relativa a mezzodì 61

Vento a mezzodì . . . . Nord debole.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . { **Massimo** 13.°0 / **Minimo** 3°.6 }

Pioggia in 24 ore: — —

Li 21 *novembre* 1896

In Europa pressione elevata all'Ovest, 776; normale allo estremo Nord.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato di circa 2 mm. nell'Italia superiore e centrale, e di 4 mm. al S. E. della penisola, pioggie leggiere al S. Temperatura poco variata al N, diminuita al Sud.

Stamane: cielo sereno al S, vario altrove, venti deboli e freschi settentrionali al N, intorno ponente al S.

Barometro: 765 Torino, Milano, Verona, quasi livellato intorno a 764 mm. altrove.

Probabilità: venti deboli e freschi settentrionali al N; intorno ponente sull'Italia inferiore; cielo vario con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 21 novembre 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	3 4 coperto	calmo	16 3	6 1
Genova	3/4 coperto	calmo	14 6	10 4
Massa Carrara	coperto	calmo	14 1	7 3
Cuneo	1/4 coperto	—	9 0	3 2
Torino	1/4 coperto	—	10 2	3 4
Alessandria	coperto	—	10 1	3 5
Novara	caligine	—	10 0	3 0
Domodossola	sereno	—	10 6	3 5
Pavia	nebbioso	—	8 7	0 7
Milano	coperto	—	8 6	3 1
Sondrio	1/4 coperto	—	10 7	2 5
Bergamo	3/4 coperto	—	9 4	4 9
Brescia	1/4 coperto	—	10 0	4 5
Cremona	nebbioso	—	8 9	2 0
Mantova	nebbioso	—	10 0	4 0
Verona	sereno	—	11 5	4 4
Belluno	coperto	—	8 8	1 1
Udine	3/4 coperto	—	10 6	3 8
Treviso	3/4 coperto	—	10 4	5 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	10 2	5 6
Padova	1/2 coperto	—	9 8	2 8
Rovigo	3/4 coperto	—	7 0	1 6
Piacenza	nebbioso	—	9 8	1 6
Parma	nebbioso	—	10 0	3 3
Reggio Emilia	nebbioso	—	10 0	2 8
Modena	coperto	—	10 4	2 2
Ferrara	3/4 coperto	—	6 8	2 7
Bologna	nebbioso	—	9 8	0 2
Ravenna	nebbioso	—	14 9	—
Forlì	nebbioso	—	11 2	4 2
Pesaro	coperto	calme	12 9	3 5
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	12 9	8 2
Urbino	nebbioso	—	9 9	4 6
Macerata	1/4 coperto	—	11 7	5 5
Ascoli Piceno	sereno	—	14 0	5 0
Perugia	1/2 coperto	—	10 2	5 2
Camerino	sereno	—	9 0	3 8
Pisa	3/4 coperto	—	15 1	2 6
Livorno	3/4 coperto	calmo	14 4	7 5
Firenze	1/2 coperto	—	12 3	4 9
Arezzo	1/2 coperto	—	12 1	2 4
Siena	3/4 coperto	—	11 8	3 7
Grosseto	coperto	—	13 8	—
Roma	3/4 coperto	—	13 6	3 6
Teramo	1/4 coperto	—	13 2	4 3
Chieti	sereno	—	12 4	2 4
Aquila	1/2 coperto	—	10 0	0 2
Agnone	sereno	—	10 2	2 0
Foggia	sereno	—	13 7	4 3
Bari	sereno	calmo	13 5	6 0
Lecce	sereno	—	14 5	6 0
Caserta	sereno	—	14 9	7 0
Napoli	sereno	calmo	13 5	8 8
Benevento	nebbioso	—	14 8	0 6
Avellino	sereno	—	12 2	— 1 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	7 5	1 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	11 0	2 2
Reggio Calabria	coperto	calmo	16 4	12 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	17 6	9 8
Palermo	sereno	legg. mosso	17 9	8 4
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	11 0
Caltanissetta	sereno	—	10 0	2 0
Messina	3/4 coperto	calmo	15 1	11 6
Catania	sereno	calmo	16 6	9 0
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	18 3	9 7
Cagliari	coperto	calmo	16 5	10 0
Sassari	coperto	—	13 7	8 6

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 21 Novembre 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	95,05 62½		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	95,57½ 55	95 56½			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200		— —			— —
			detta » di L. 25		— —			— —
»			detta » di L. 10	95,90	— —			— —
			detta » di L. 5	96,45	— —			— —
ott. 96			detta 4 ½ %	102,45	— —			— —
			» » in cartelle di L. 45 a 180	102,50	— —			— —
»			» » » 3 a 45	102,60	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			101 85
»			» » » interamente liberati		— —			102 10
1 lug. 96			detta 4 %		— —			95 60
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 ott. 96			detta 3 % 2ª grida		— —			57 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			102 ¼
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5% (stamp.)		— —			97 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			469 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			460 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			280 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			491 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			498 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			502 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			660 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			500 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			714 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			135 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Ital. di Credito Fond.		— —			442 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			374 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	816 817		— —
1 lug. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1260 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	192 193		— —
1 gen. 94	125	125	» » dei Molini e Pastif. Pantanella		— —	123½		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			140 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	234 234¼		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 96	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			316 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —	122		— —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			110 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			17 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			515 —
1 giu. 95	250	250	» Acquedotto De Ferrari-Galliera		— —			248 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
»	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			100 —
1 lug. 96	250	125	» » - Vita		— —			211 —

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 lug. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89	. . . .	— —	. . . .	. . . .	288 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	. . . .	— —	. . . .	. . . .	938 —
1 lug. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	. . . .	— —	. . . .	. . . .	467 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	180 —
»	250	250	» » » 4 %	. . . .	— —	. . . .	. . . .	80 —
1 ott. 96	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	512 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	. . . .	— —	. . . .	. . . .	120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
	500	500	Buoni Meridionali 5 %	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Titoli a Quotazione speciale.					
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	. . . .	— —	. . . .	. . . .	48 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare	. . . .	— —	10 1/2	. . . .	— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —

INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	104 60	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	105 15	— —	105 12 1/2	105 22 1/2	105 15 22 03	105 32 1/2 22 1/2	105 20 05
4	Londra	90 giorni	— —	26 23	26 26	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 54	— —	— —	26 57	26 56 57	26 60 55	26 58
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	130 20	— —	130 25	130 25 27	130 37 1/2 130 10	130 30

Risposta dei premi . . 27 Novem
Prezzi di Compensazione 27 »

Compensazione . . . 28 Novem
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE OTTOBRE 1896

Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	93 85
detta 4 1/2 %	101 80
detta 4 %	93 85
detta 3 %	56 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —
» dette 4 % (1ª Emissione)	470 —
» dette 4 % (2ª a 8ª Emis.)	461 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	290 —
» » » B. d'It. 4 %	491 —
» » » » 4 1/2 %	499 —
» » » dell'Ist. It. »	502 —
Azioni Ferr. Meridionali	639 —
» » Mediterraneo	502 —
» » Sarde (Preferen.)	272 —
» Banca d'Italia	710 —
» Banco di Roma	135 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	365 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	815 —
» » Acqua Marcia	1265 —
Azioni Soc. Condotte d'acqua	200 —
» » Molini Past. Pant.	115 —
» » Gener. Illuminaz.	140 —
» » An. Tramway-Om.	241 —
» » Navig. Gen. Ital.	309 —
» » Metallurgica Ital.	125 —
» » Piccola Borsa di Roma	110 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risan. di Napoli	17 —
» » Credito Italiano	530 —
» » Acq. De Ferrari G.	248 —
» Fondiaria Incendio	95 —
» » Vita	211 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	285 —
» Strade Ferr. del Tirreno	460 —
» Soc. Immobiliare	180 —
» » » 4 %	80 —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	48 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

20 novembre 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 95 5330
Consolidato 3 % nominale . . . . » 55 8125

La Commissione Sindacale

ETTORE MENZOCCHI.
GAETANO MATTEI.
GIUSEPPE MASSONI.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISÈ MODIGLIANI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.